



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1998

EDITORIALE

Curate gli adulti e lasciate in pace i ragazzi

PAOLO CREPET

LANOTIZIA è da brividi: la scuola italiana sta per essere invasa da un esercito di psicologi, uno ogni 3 o 4 classi. Questo è almeno quanto prevede un disegno di legge presentato dalla senatrice di Rifondazione comunista, Ersilia Salvato. Il ragionamento è semplice: siccome sono aumentati i casi di suicidio giovanile, i minori sono sempre più spesso oggetto di violenze sessuali, i casi di bullismo e di criminalità minorile sono ormai all'ordine del giorno, allora occorre intervenire aggiungendo agli insegnanti la figura dello psicologo.

L'idea è «rivoluzionaria», si affretta a commentare qualche sedicente rappresentante della corporazione degli psicologi; in effetti si tratta di dare lavoro a migliaia di laureati e si sa quanto questa ipotesi faccia venire l'acquolina in bocca anche a chi opera nel business della formazione. Probabilmente l'idea piacerà a molti insegnanti, stufo di doversi sorbire compiti e responsabilità che non ritengono di loro competenza e sarà molto apprezzata anche da chissà quanti genitori che finalmente potranno delegare a questa nuova figura professionale incomprensioni, assillie e ansie familiari.

Ma subito si fa sentire l'altra voce, quella degli psichiatri biologici che si chiedono «perché loro sì (gli psicologi) e noi no?». E già perché - fa notare una nota portavoce di quel movimento, la giornalista Serena Zoli - gli psicologi che competenze hanno per eseguire quel compito?

In parte l'obiezione è benposta: quanti psicologi possono affermare di essere competenti di adolescenza, quali sono le loro attuali competenze, quale è la loro preparazione teorica, quanti possono vantare esperienze cliniche specifiche significative? La risposta è che tra quelle migliaia di psicologi che ambiscono a questi nuovi posti di lavoro non vi sono né competenze, né esperienze in questo settore semplicemente perché è stato finora ignorato dai curricula formativi. La Zoli dunque afferma: «Non bastano gli psicologi, ci vogliono gli psichiatri», chi fa diagnosi altrimenti, si domanda candidamente. La fervida giornalista

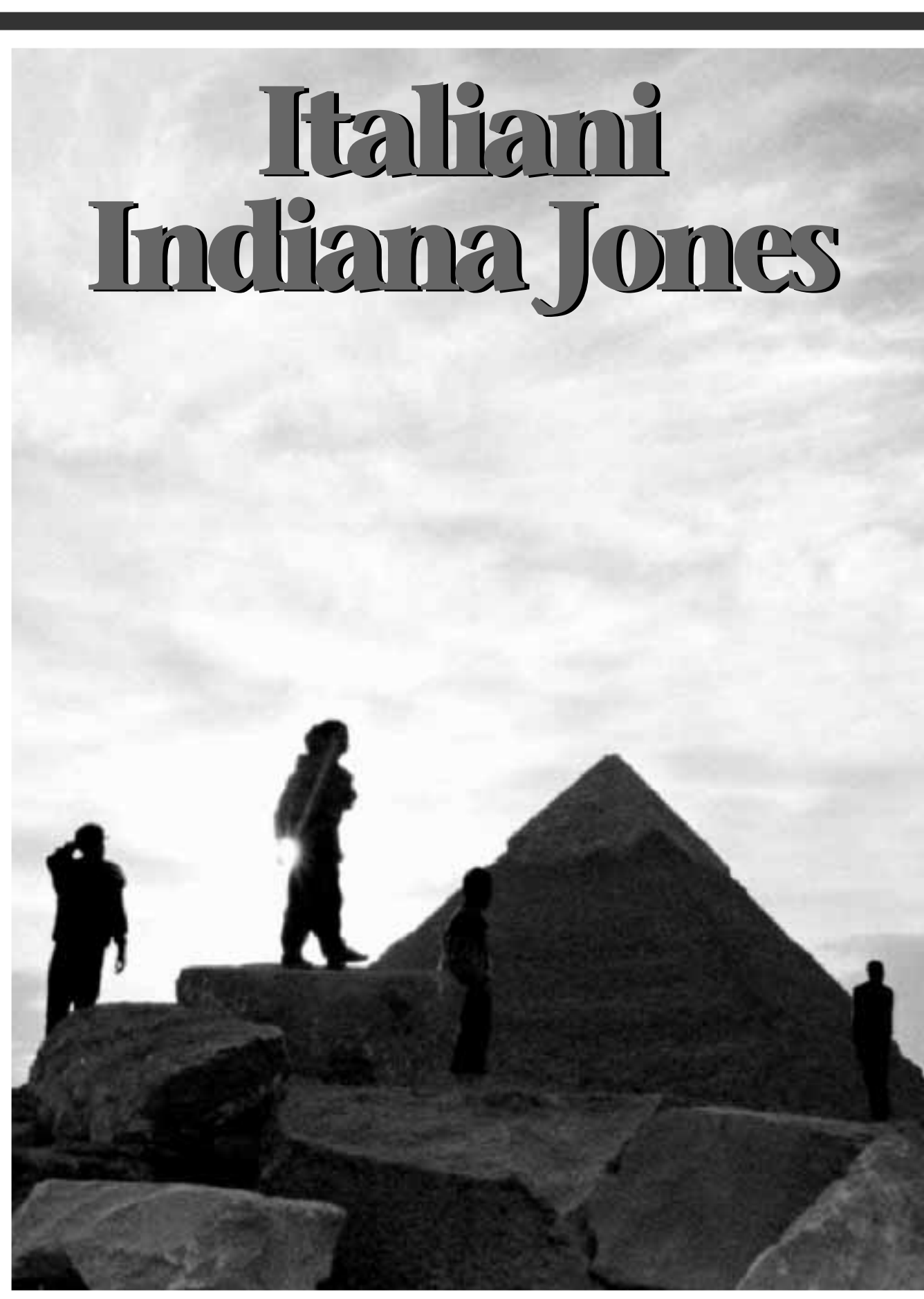
dimentica però che nemmeno gli psichiatri hanno la ben che minima competenza riguardo la psicologia e/o psicopatologia dell'adolescenza: basterebbe dire che le scuole di specializzazione in psichiatria non prevedono alcun esame su questa materia.

Credo - e spero - che l'accoppiata Salvato-Zoli farà accapponare la pelle agli adolescenti; la ricetta che gli adulti stanno preparando per loro è terrificante: la loro esuberanza, il loro lamento, la loro inquietudine potranno finalmente venir filtrati, elaborati, etichettati. Psicologi e psichiatri li indirizzeranno verso i loro studi professionali dove verranno normati con ogni strumento, dalle psicoterapie individuali ai farmaci, dalle terapie familiari alle mappature emisferiche. Ma i loro comportamenti non possono essere ridotti a sintomi o pezzi anatomici da scrutare. Finalmente la psicologia e la psichiatria italiana troveranno nuovi clienti e sconfiggeranno la loro disoccupazione, ma ai ragazzi chi penserà? Che ne sarà della loro spontaneità, del loro modo di essere, della loro felicità e infelicità? La loro anima va ascoltata prima di giudicarla.

PERCHÉ nessuno parla di come deve cambiare l'insegnamento (lo sanno la Salvato e la Zoli) che oltre il 90% degli insegnanti non ha mai fatto nemmeno un esame di psicologia?, perché nessuno vuole trasformare la scuola in un luogo dove i ragazzi possano comunicare, creare, sognare, esprimere la loro affettività? La scuola per molti deve rimanere il luogo dell'istruzione e non dell'educazione.

Perché non si vuole ammettere la sconfitta educativa che molte famiglie hanno di fronte ai loro occhi: perché gli adulti non vogliono ragionare delle loro responsabilità e dei loro sensi di colpa? Siamo sicuri che sono loro, i ragazzi che sbagliano e che vanno corretti e non noi?

Se le cose stanno così, se gli adulti la pensano così, allora temo che sia giunto il tempo di preoccuparci della nostra salute mentale piuttosto che di quella dei nostri figli.



Italiani Indiana Jones

Dall'Africa al Medio Oriente, dalla Thailandia al Perù la mappa delle missioni archeologiche del nostro paese. Una ricerca nelle viscere del passato che è anche un ponte tra le culture di oggi

NATALIA LOMBARDO e GABRIELE SALARI A PAGINA 3

Sport

COPPA ITALIA/1 La Lazio beffa ancora la Roma e passa il turno

Vince la Lazio 2-1 e passa alle semifinali di Coppa Italia. Segna Jugovic nei primi 45' su rigore, nella ripresa Paulo Sergio, poi la rete vincente è di Gottardi.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

COPPA ITALIA/2 L'Inter vince ma in semifinale ci va il Milan

La squadra di Simoni batte al Mezza 1-0 il Milan di Capello. Inerazzuri non sono riusciti a raddrizzare il punteggio dell'andata (5-0). La rete di Branca.

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 10

DOPING Archiviato il dossier sulla Pezzo

Il caso Paola Pezzo è stato archiviato dalla commissione antidoping del Coni. L'olimpionica di mountain bike era accusata di positività al nandrolone.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 11

CALCIO GERMANIA Sammer si ritira a 30 anni

Il Pallone d'Oro 1996 costretto a chiudere la carriera dopo la quinta operazione al ginocchio. Storia di un calvario. Rischio anche la paralisi.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

Dopo il caso Baggio la società obbliga l'allenatore a restare Ulivieri prigioniero di Bologna

Da oggi riprenderà gli allenamenti. Oriali: «Con lui non andremo in serie B».

ANZOLA EMILIA (Bo)
TEL. 051/ 733559 - 733377

Ancora un colpo di scena nella vicenda Baggio-Ulivieri. L'allenatore che aveva chiesto di essere dimesso ieri si è visto «costretto» a restare. «La società - ha spiegato ai giornalisti il direttore generale del Bologna Gabriele Oriali al termine di una giornata ricca di colpi di scena - ha deciso che la soluzione migliore è la conferma di Ulivieri. Abbiamo un po' imposto la conferma. Ma pensiamo che in un momento difficile Ulivieri sia in grado di tirare fuori il meglio dalla squadra. Anche lo spogliatoio è convinto di questo». Ieri Ulivieri è tornato a Casteldebole scuro in volto. Ancora in mattinata aveva ribadito la sua volontà di essere dimissionato. Ulivieri ha detto in questi giorni che con lui il Bologna retrocede, è stato fatto osservare ad Oriali: «Noi pensiamo esattamente il contrario».

WALTER GUAGNELI
A PAGINA 10

Clamorosa protesta del pubblico di Madrid durante il «Bolero» di Ravel Maazel e i «Wiener» cacciati a fischi

MATILDE PASSA

MAAZEL fischiato e sommerso dalle «buate» del pubblico. È già un evento clamoroso. Se poi si aggiunge che a suonare nel golfo mistico c'era la mitica orchestra filarmonica di Vienna, l'evento diventa, come si suol dire, epocale. Luogo dell'infamia sonora l'Auditorio nazionale di Madrid. Oggetto della deprecatissima esecuzione il «Bolero» di Ravel, quel travolgente balletto composto nel 1928 che riesce a infiammare anche i più tetragoni alle bellurie musicali classiche. E che per gli spagnoli è un bene prezioso. Maltrattarlo è quasi un sacrilegio.

Dunque le cose sarebbero andate in questo modo. I Wiener Philharmoniker, dei quali non si è mai cessato di decantare il suono vellutato e incisivo che ne fa, insieme ai Berliner, una delle formazioni musicali più amate del mondo, pare abbiano smarrito le più elementari regole esecutive. Prima un oboe stona pa-

lesemente, poi un corno infila una nota sbagliata, e infine un trombone se ne va fuori chiave. Se durante il concerto si registrano inquietanti brusii, alla fine viene giù un vero e proprio uragano. A stento alcuni fedelissimi di Maazel provano ad applaudire. Di fronte alla tempesta Maazel, stando alla cronaca dell'agenzia spagnola Efe, resta impassibile, anzi fa alzare in piedi gli strumentalisti. Ormai i fischi cedono il posto alle urla. La sala si placa solo di fronte al percussionista, l'unico che può lasciare l'auditorio a testa alta.

Ora par davvero incomprensibile che i Wiener Philharmoniker, da 156 anni fiore all'occhiello della musica classica, abbiano così platealmente inciampato su un brano notissimo, e molto eseguito, come il «Bolero». Secondo il portavoce dell'auditorio di Madrid, sotto accusa sarebbe stata la direzione di Maazel, definita dall'agenzia spagnola «poverissima». Il critico del «Pais», Enrique

Franco ha commentato: «Essere una grande leggenda musicale comporta anche dei rischi». Lo stesso giornale suggerisce un'altra, sconcertante, ipotesi. Che i musicisti abbiano stonato di proposito per fare un dispetto al direttore americano, negli ultimi tempi indicato come un probabile successore di Muti, qualora quest'ultimo sostituisca Abbado alla direzione dei Berliner. Ma siamo davvero alla dietrologia più delirante. Che uno strumentista macchi la sua «fedina» musicale solo per lanciare un messaggio a un direttore non gradito, è impensabile.

E, del resto, al Concerto di Capodanno Maazel e i Wiener parvero in perfetto accordo. È molto più probabile che la debole bacchetta di Maazel, in serata no, abbia mandato allo sbando l'orchestra. Organismo sensibile quant'altri mai agli umori e alle incertezze di chi la dirige.

RE ALTAN VIRTUALE

L'irresistibile iper-antologia del maestro del disegno satirico italiano, con 421 vignette doppiate e animate, 62 strisce, 10 storie lunghe a fumetti.



in edicola cd rom per PC e Mac a 30.000 lire